



CYBERSECURITY: GABRIELLI, 'CI VUOLE SICUREZZA CONDIVISA E CONSAPEVOLEZZA CITTADINI' (3)

(AdnKronos) - Più tecnico è stato, invece, il contributo di Tommaso Profeta, chief security officer di Leonardo Spa: "L'università - ha osservato - deve essere in grado di anticipare la formazione richiesta". Poi ha ammesso che "nessuno può farcela da solo. La cooperazione pubblico-privato sta funzionando bene, è in corso uno scambio di intelligence, e la consapevolezza è aumentata notevolmente. Altrettanto importante rimane la cooperazione fra privati". Anche l'intervento di **Ciro Di Carluccio**, presidente e ad deloitte Ers, ha messo in rilievo le lacune tecniche: "Esiste il 'rischio di algoritmo', ovvero le modalità con cui sono costruiti aprono questioni etiche. Sono un rischio aggiuntivo rispetto alla cybersecurity". Infine, **Massimo Mancini**, responsabile della divisione business di Fastweb, ha ricordato cosa potrebbe significare l'effetto pratico di un cyberattacco: "Se ci fermiamo noi - ha ammonito -, si bloccano tre-quattro grandi banche, l'80 per cento delle Asl e 18 regioni. Siamo strategici e lavoriamo solo in Italia". E il futuro è ancora più interconnesso. "Perché - si è chiesto Mancini - occorre multinazionalità? Bisogna essere rapidissimi nella risoluzione di una minaccia. Noi condividiamo in tempo reale i dati sui rischi". (Sod/AdnKronos)